www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

N. 1 - Gennaio 2024
Esce otto volte l'anno

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

L'Eco dell'Amore

Burkina Faso: un sacerdote affida alla protezione divina una mamma e il suo bambino.

Cari amici,

il mondo guarda con apprensione al Medio Oriente, all'Europa dell'Est e a quelle «potenze» che tirano i fili degli eventi. Desideriamo anche affidare alla vostra attenzione, alle vostre preghiere e al vostro aiuto le necessità urgenti in altre regioni del mondo che noi, come «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», incontriamo quotidianamente. Soprattutto il continente africano.

Queste molteplici e spesso indicibili sofferenze portano a chiedersi: «Da dove viene tutto questo male?», «perché, o Dio, permetti che le persone debbano vivere cose così terribili come la tortura, l'omocidio e la morte?». Una semplice risposta non rende giustizia alla profondità esistenziale di queste domande e alle persone coinvolte. Il «Mysterium iniquitatis», il mistero dell'iniquità, di cui parla san Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi, non può essere risolto dall'uomo. Noi non possiamo decifrarlo del tutto, rimarrà sempre un mistero.

La domanda sul «perché» è insufficiente e non è in grado di penetrare la sapienza soprannaturale di Dio. Dovremmo piuttosto chiedere: Dio, qual è il senso di tutto questo? C'è speranza di superare il male, che sembra essere opprimente? Come può avere un senso la sofferenza?

Davanti a queste domande, noi cristiani ci riferiamo radicalmente alla Croce di Cristo, che è per noi la Via, la Verità e la Vita in ogni cosa. Sulla Croce, il peccato, la morte e il Maligno sono definitivamente sconfitti! Quando contempliamo il Crocifisso, vediamo come le ferite, le sofferenze, le torture più crudeli, tutto il male che si accanisce contro di Lui, persino la morte, alla fine vengono inghiottiti dall'amore del Figlio di Dio. EGLI rimane nell'amore. Pur trovandosi in una situazione senza via d'uscita, si preoccupa per Giovanni e per Maria, per il Ladrone accanto a Lui e prega per coloro che lo crocifiggono: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

«Preghiamo affinché nessuno rimanga senza la speranza e la consolazione della Croce».

Alla sensazione di essere abbandonato da Dio, risponde con «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Con fede e fiducia spira tra le mani del Padre, abbandonandosi completamente a Lui. La risposta è la Vittoria della Pasqua.

Partendo da una profonda comprensione del mistero della Croce e della vittoria pasquale, san Paolo afferma: «Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Le sue parole non ci danno una risposta sul «perché», ma ci rimandano alla sapienza di Dio, fonte della nostra speranza e della nostra ricerca di senso, di cui abbiamo così intensamente bisogno in questi tempi. Preghiamo per tutti coloro che soffrono affinché ricevano il dono dello Spirito Santo e aiutiamoli affinché nessuno rimanga senza la speranza e la consolazione della Croce.

P. Anton Lässer CP
Assistente ecclesiastico

La forza della fede: la Santa Messa per i profughi a Burkina Faso.

Il male non ha l'ultima parola

«Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati» (Rm 8,35-37). I cristiani del Burkina Faso confermano con la vita queste parole dell'apostolo Paolo.

Questo Paese dell'Africa occidentale è ormai arrivato in cima alla lista di quelli più colpiti dal terrorismo jihadista. Quasi metà del suo territorio è in mano agli estremisti, due milioni di abitanti sono in fuga. Le strade sono minate, i ponti sono stati fatti saltare in aria, provocando l'isolamento di intere regioni. Molte scuole e parrocchie sono state chiuse, numerosi sacerdoti e catechisti sono stati rapiti o uccisi. Così facendo, i terroristi vogliono convertire con la forza i cristiani all'Islam.

La diocesi di Dori, nel nord-est del Paese, è in mano ai terroristi e la zona, ormai, può essere raggiunta solo in elicottero. Nonostante questa situazione di grave pericolo, il numero delle vocazioni sacerdotali cresce. Oggi sono 21 i giovani nel seminario diocesano e don Ignace Sawadogo, che è parroco ed economo della diocesi, anche quest'anno ci chiede un aiuto. «***Prendiamo molto sul serio la formazione dei futuri sacerdoti. In questi tempi difficili, non possiamo semplicemente rassegnarci al nostro destino e arrenderci. Grazie al prezioso sostegno dei nostri fratelli nella fede, possiamo guardare al futuro con grande fiducia***».

Abbiamo promesso CHF 15'100. Questi futuri sacerdoti possono contare di nuovo sul vostro aiuto?

A Dori vorremmo sostenere anche l'attività pastorale, in particolare quella giovanile, e la formazione continua dei laici impegnati. Lo scopo è di intensificare la vita della Chiesa nelle parrocchie che sono ancora aperte e che offrono rifugio per molti sfollati interni, e di incoraggiare i fedeli a compiere un cammino spirituale.

Con CHF 19'200 vorremmo aiutare le persone a rimanere saldi nella fede.

Una giovane mamma rifugiata con il suo bambino.

Un sacerdote dal Burkina Faso descrive come i cristiani affrontano la violenza: «***Crediamo che il male non abbia l'ultima parola. Pieni di speranza continuiamo a lottare contro il terrorismo con l'unico "kalashnikov" che abbiamo, la nostra arma invisibile, ma molto efficace: la preghiera, i sacramenti, la Santa Messa e il Rosario. Morire per amore di Dio e del prossimo, distrugge le forze del male alla radice***».

Con le vostre preghiere e con le vostre offerte, aiutateci a sostenere questi cristiani coraggiosi!

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Al servizio del Vangelo: nuovi catechisti a Karonga.

Aiutateci a salvare le anime!

«La nostra diocesi è stata fondata per salvare le anime, ma come possiamo riuscirci se non conoscono Gesù? E Gesù lo possono soltanto conoscere se hanno un insegnante» scrive don Edward Kamanga dal Malawi. A Karonga dirige il nuovo Centro di formazione per catechisti e ci chiede aiuto.

I futuri catechisti studiano con grande impegno.

Lavori di giardinaggio per le esigenze del Centro di formazione.

La diocesi di Karonga, nel nord del Paese, si estende per oltre 12'000 chilometri quadrati, le distanze sono enormi e molti villaggi sono difficili da raggiungere perché le strade sono in pessime condizioni. In quest'area vastissima operano soltanto 24 sacerdoti e ogni parrocchia comprende molte decine di villaggi. In alcunidi questi, i fedeli hanno costruito da soli delle semplici cappelle, ma, nelle zone più impervie, sono in molti a non aver mai sentito parlare di Gesù Cristo.

Questi sacerdoti sono instancabili, non si tirano mai indietro. Uno di essi dorme addirittura in tenda, pur di diffondere ovunque la Buona Novella, ma, nonostante i loro sforzi, non riescono a prendersi cura in modo adeguato di tutti i villaggi. Questo ha delle conseguenze come il parroco don Kamanga sa bene: ***«La fede è superficiale e molti seguono ancora pratiche superstiziose in contrasto con la fede cristiana. I credenti che si trovano nelle aree più remote, sono lasciati soli con la loro sete di spiritualità e questo rende il terreno fertile per i culti tradizionali. Non è bene che la Chiesa non sia ancora riuscita a portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra, come le ha ordinato il Signore Gesù».***

Un rimedio a questa situazione può venire dal «Monte Sinai», il centro di formazione per catechisti fondato nel 2022 dal vescovo Martin Anwel Mtumbuka, fortemente impegnato nell'opera di evangelizzazione. I catechisti sono indispensabili in molte zone dell'Africa perché preparano bambini, giovani e adulti al Battesimo e incontrano regolarmente i fedeli per pregare insieme. Sostengono le famiglie con parole e azioni e, attraverso la propria vita familiare cristiana, diventano modelli per l'intera comunità. Ma, per svolgere in modo fecondo e responsabile il loro ministero, i catechisti devono avere un'ottima preparazione.

Il corso di formazione del centro «Monte Sinai» dura sette mesi, poi i futuri catechisti fanno esperienza pratica nelle parrocchie, recandosi anche nelle zone dove gli abitanti non sono mai entrati in contatto con il Vangelo.

Anche in Africa i prezzi sono in forte aumento e portare avanti il Centro è una grande sfida per la diocesi che è già in condizioni di indigenza.

Con il vostro aiuto, vorremmo donare CHF 28'700 per sostenere l'indispensabile ristrutturazione dell'edificio e la formazione degli attuali 17 futuri catechisti. La popolazione di Karonga ha bisogno di «insegnanti» che portino loro la Buona Novella di Cristo. La stanno aspettando!

«Una speciale operazione al cuore»

Dal 2005 i Frati Cappuccini si prendono cura della parrocchia di Belém do Solimões, nella regione amazzonica del Brasile, lavorando instancabilmente per aiutare gli indigeni della foresta pluviale. La loro Casa è ormai fatiscente e ora sono loro ad avere urgentemente bisogno del nostro aiuto.

Padre Paolo Braghini e una donna della tribù dei Ticuna.

Anche se non predicano agli animali, come si dice abbia fatto il loro grande fondatore, san Francesco d'Assisi, gli incontri con loro non mancano e non sempre sono piacevoli: serpenti velenosi, zanzare e formiche di fuoco fanno parte della vita quotidiana di questa regione. Tutte le 72 comunità della parrocchia si trovano lungo le rive del fiume e i sacerdoti possono raggiungerle solo in barca e, per andare da un villaggio all'altro, spesso occorre un giorno intero. Alligatori, tronchi d'albero che galleggiano sull'acqua, violente e improvvise tempeste, rendono i viaggi pericolosi, ma l'italiano padre Paolo Braghini afferma: ***«La grazia di vivere qui tra i nostri fratelli è più grande di queste sfide. Ringraziamo infinitamente Dio per essere in questa regione».***

Per padre Paolo e i suoi confratelli, i «nostri fratelli» sono gli indigeni che per la maggior parte appartengono alla tribù dei Ticuna, noti per i loro colorati copricapi di piume. Gli inizi della missione non sono stati facili, perché i padri hanno dovuto imparare la loro lingua e la parrocchia non aveva un sacerdote da oltre 15 anni. Per non parlare poi della diffusione dell'alcolismo e della tossicodipendenza, oltre che del forte aumento di violenza e suicidi, soprattutto tra i giovani.

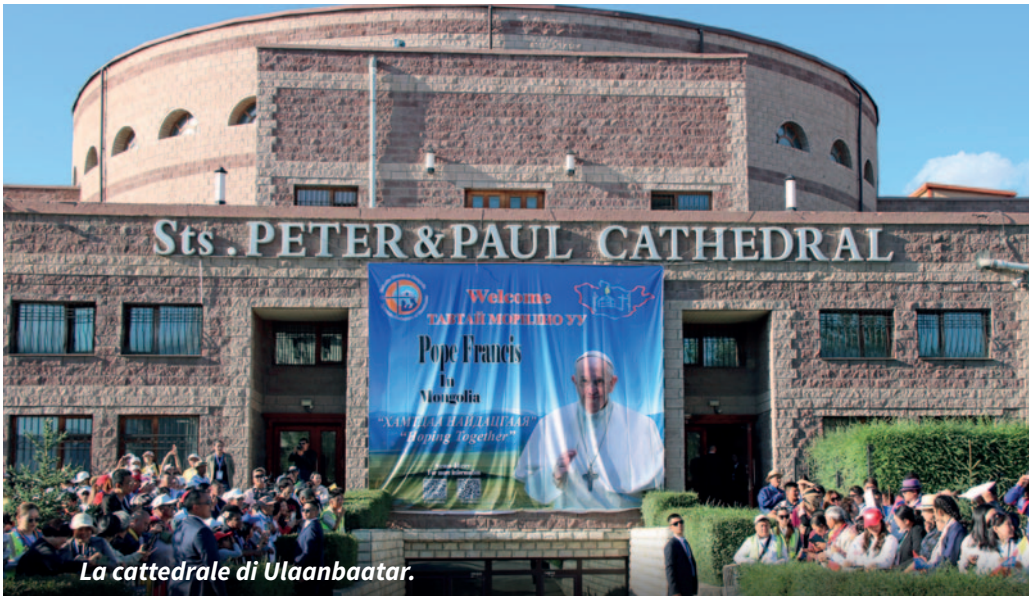
L'instancabile impegno dei Frati Cappuccini sta dando buoni frutti. La loro Casa è il «cuore» della missione ed è diventata anche un centro per le vocazioni dei giovani indigeni che vogliono entrare in un ordine religioso o diventare sacerdoti. Padre Paolo afferma: ***«Abbiamo sempre creduto che i nativi possono essere pastori del proprio popolo. Sentono che li apprezziamo e che crediamo in loro».***

La Santa Messa in un villaggio sulle rive del Rio delle Amazzoni.

In tutti questi anni però la Casa è diventata fatiscente, il legno è marcito e il tetto di latta si è arrugginito facendo passare l'acqua. È già stato sistemato provvisoriamente diverse volte, ma non è servito a molto. Anche la cisterna dell'acqua ha delle crepe e manca l'acqua potabile. ***«Per anni abbiamo dato priorità alla missione, ma ora dobbiamo intervenire con urgenza. Spesso ci ammaliamo perché le condizioni della Casa sono dannose per la salute»,*** racconta padre Paolo per descrivere la situazione. La Casa è anche diventata troppo piccola e, quando arrivano gli ospiti, devono arrangiarsi a dormire nei corridoi o nei ripostigli.

Vorremmo contribuire con CHF 38'200 a riparare ed ampliare la Casa. Volete aiutare i Cappuccini in questa «Operazione al cuore della Missione»?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.



La cattedrale di Ulaanbaatar.

Ansiosa attesa in Mongolia per la visita del Santo Padre.

«La Chiesa costruisce innanzitutto ponti»

Peter Humeniuk è il responsabile dei progetti in Asia Centrale per «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» ed era presente quando, nel settembre 2023, papa Francesco ha visitato la Mongolia.

Cosa l'ha particolarmente colpita del viaggio del Papa in Mongolia?
Ci sono appena 1'400 cattolici e sono una piccolissima minoranza e la visita del Papa ha mostrato non solo a loro, ma al mondo intero che fanno parte della Chiesa universale.

Papa Francesco vuole andare «alle periferie», ma la sua visita è stata al contempo una visita al «cuore» e al «centro».

È stata anche una piattaforma per i rappresentanti delle varie Chiese dell'Asia centrale e orientale, ognuno delle quali ha portato la propria ricchezza culturale: ad esempio dal Vietnam, dalla Cina, dalla Thailandia, dalla Corea del Sud, dalle Filippine, dal Kazakistan, dal Kirghizistan, dall'Azerbaigian e dalla Russia. È stato un evento unico e la gioia dei fedeli è stata commovente!

È straordinario anche vedere quanti giovani ci sono in Mongolia e quanto sia alto il valore della famiglia nella società.

Al Papa è stata presentata anche una particolare statua della Vergine Maria, può dirci di cosa si tratta?
Quella Madonna è stata trovata 15 anni fa, in una discarica di una zona della Mongolia dove non erano ancora arrivati i missionari. La donna che l'ha rinvenuta, l'ha custodita con cura, poi ha ricevuto il Battesimo e ora ha incontrato il Papa. Oggi la statua è venerata nella cattedrale della capitale. Evidentemente la Madonna trova sempre una via per raggiungere le persone…

Con Giorgio Marengo la Mongolia ha il più giovane cardinale del mondo…
Sì, è stata una vera sorpresa, quando, nel 2022, papa Francesco ha nominato cardinale l'allora 48enne vescovo italiano e, anche questo, conferma che le «periferie» vanno intese come il cuore della Chiesa universale. Marengo parla la lingua mongola, per quasi 20 anni ha lavorato come missionario negli angoli più remoti di questo Paese e oggi è diventato un alto rappresentante della Chiesa universale che rappresenta con grande dignità.

Quali sono, secondo lei, le conseguenze della visita del Santo Padre?
La Chiesa costruisce in primo luogo ponti e, viaggiando, il Papa entra in contatto anche con chi governa, mostrando chi siamo con gesti, parole e segni. Testimonia che la Chiesa vede in ogni persona, a prescindere dal suo status e dalla sua origine, prima di tutto un figlio di Dio e che aiuta chi è nel bisogno. È così che si costruisce la fiducia.

Gioia per la visita del Papa: due ragazze a Ulaanbaatar.

Il cardinale Giorgio Marengo (a sinistra) e Peter Humeniuk.

Cosa può fare «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» per la Chiesa in Mongolia?
Anche noi andiamo nelle periferie, affinché la Chiesa possa sopravvivere, anche se è minoranza. Vogliamo sostenere i sacerdoti, le suore e i laici nel loro ministero per mantenere anche in Mongolia il potenziale della Chiesa locale per la Chiesa universale.

Un grazie dai sacerdoti siriani

Da Homs 18 sacerdoti vi ringraziano per le vostre offerte per intenzioni di Sante Messe che abbiamo fatto giungere loro. Il parroco, don Edward Karam, ci scrive a nome dei suoi confratelli:

«A seguito della guerra, della drammatica situazione economica e delle sanzioni, stiamo attraversando un periodo di grandi difficoltà. La cosa che più ci conforta e ci unisce è la Santa Messa che, attraverso l'Eucarestia, ci dà nutrimento spirituale. La Messa ci unisce nel cuore ed è molto importante per noi, perché ci dà una sensazione di sicurezza e di conforto. La liturgia ci dà la forza per portare avanti la nostra fede e questo è di grande importanza per l'educazione cristiana delle famiglie, dei bambini e dei giovani. Grazie di cuore a tutti coloro che aiutano noi sacerdoti».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Missionaria grazie ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»
Recentemente ho avuto il compleanno e, facendo un'offerta, condivido con voi i regali che ho ricevuto. Grazie per avermi dato l'opportunità di diventare missionaria attraverso il meraviglioso lavoro che svolgete.

Una religiosa dall'Australia

Non posso rimanere indifferente
Questa Opera caritativa, che aiuta tante persone, vittime della cattiveria umana, dell'odio e della guerra, è una benedizione di Dio. Non posso rimanere indifferente di fronte a tanta sofferenza: ho già previsto di inviare un'offerta di 100 euro per dare loro conforto.

Una benefattrice dal Portogallo

Un servizio degno di essere sostenuto
Vi ringrazio per il lavoro e il fedele servizio che rendete ai nostri fratelli e sorelle che soffrono. È un impegno importante e vi sono particolarmente grato per l'aiuto che portate a coloro che soffrono, perché hanno dovuto abbandonare le proprie case perché imprigionati, separati dalle guerre o dalla persecuzione religiosa. I vostri appelli ad essere solidali con i sacerdoti e ad aiutarli economicamente, sono davvero degni di essere supportati. Allego la mia offerta, accompagnata dalle mie preghiere. Purtroppo, in futuro potrò contribuire meno, perché percepisco una piccola pensione.

Un benefattore del Canada

Un regalo per il Battesimo
Sono diacono e ai Battesimi regalo sempre la Bibbia del Fanciullo «Dio parla ai Suoi figli», un dono davvero bello.

Un diacono dalla Germania

Dedizione, amore e cura
Come persone benedette, rimaniamo uniti a voi, pieni di gratitudine per le vostre preghiere e per il meraviglioso lavoro che svolgete con tanta dedizione, amore e cura per i fratelli e le sorelle nel bisogno in questo momento così difficile.

Una donna dal Belgio

Regina Lynch
Presidente esecutivo

Cari amici,

Il carattere pastorale è il tratto essenziale di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». La maggior parte dei progetti che sosteniamo supportano il lavoro pastorale svolto dalla Chiesa per curare le anime dei credenti, soprattutto laddove sono vittime di persecuzione o di discriminazione.

Questo mi ricorda la testimonianza che ho ascoltato una volta da un missionario. Spiegava come, da nuovo sacerdote della missione, aveva imparato dai fedeli l'importanza dell'aiuto pastorale. Ha raccontato come, al suo arrivo in un Paese devastato dalla carestia, scoprì un lebbrosario escluso da ogni aiuto umanitario. Si affrettò subito a portare del cibo ai lebbrosi e, sebbene questi lo ringraziassero per il cibo, il sacerdote non capiva perché la loro riconscenza non era piena, sembravano aspettare ancora qualcosa… Alla fine il responsabile del lebbrosario gli chiese: «Padre, ma non ci porta Gesù?». Nella loro situazione disperata, il cibo spirituale che il sacerdote poteva portare, era per loro ancora più importante di quello materiale. Fu un momento importante nella vocazione di questo giovane sacerdote, gli ricordò che non era un assistente sociale, ma che era chiamato a prendersi cura delle anime.

Regina Lynch

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna

Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae

Circolare • esce otto volte l'anno • quota associativa CHF 10.--.